
**AIS/DESIGN JOURNAL
STORIA E RICERCHE**

Rivista on line, a libero
accesso e peer-reviewed
dell'Associazione Italiana
degli Storici del Design
(AIS/Design)

**VOL. 9 / N. 16
AGOSTO 2022**

**REPERTORIO PER
UNA NOSTRA STORIA
DEL DESIGN**

ISSN
2281-7603

PERIODICITÀ
Semestrale

SEDE LEGALE
Milano

CONTATTI
caporedattore@aisdesign.org

WEB
www.aisdesign.org/ser/

Ais/Design

Journal

Storia e Ricerche

DIRETTORE Raimonda Riccini, Università Iuav di Venezia
direttore@aisdesign.org

COMITATO DI DIREZIONE Marinella Ferrara, Politecnico di Milano
Francesco E. Guida, Politecnico di Milano
Mario Piazza, Politecnico di Milano
Paola Proverbio, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
editors@aisdesign.org

**COORDINAMENTO
REDAZIONALE** Chiara Lecce, Politecnico di Milano
caporedattore@aisdesign.org

COMITATO SCIENTIFICO Giovanni Anceschi
Helena Barbosa, Universidade de Aveiro
Alberto Bassi, Università Iuav di Venezia
Fiorella Bulegato, Università Iuav di Venezia
Giampiero Bosoni, Presidente AIS/design, Politecnico di Milano
Maddalena Dalla Mura, Università Iuav di Venezia
Elena Dellapiana, Politecnico di Torino
Grace Lees-Maffei, University of Hertfordshire
Kjetil Fallan, University of Oslo
Priscila Lena Farias, Universidade de São Paulo
Silvia Fernandez, Nodo Diseño América Latina
Jonathan Mekinda, University of Illinois at Chicago
Gabriele Monti, Università Iuav di Venezia
Catharine Rossi, Kingston University
Susan Yelavich, Parsons The New School
Carlo Vinti, Università di Camerino

REDAZIONE Letizia Bollini, Libera Università di Bolzano
Rossana Carullo, Politecnico di Bari
Rosa Chiesa, Università Iuav di Venezia
Paola Cordera, Politecnico di Milano
Luciana Gunetti, Politecnico di Milano
Alfonso Morone, Università degli Studi di Napoli Federico II
Susanna Parlato, Sapienza Università di Roma
Monica Pastore, Università Iuav di Venezia
Isabella Patti, Università degli studi di Firenze
Teresita Scalco, Archivio Progetti, Università Iuav di Venezia
Eleonora Trivellin, Università degli studi di Firenze
Benedetta Terenzi, Università degli Studi di Perugia

ART DIRECTOR Francesco E. Guida, Politecnico di Milano
Daniele Savasta, Yasar Üniversitesi, İzmir

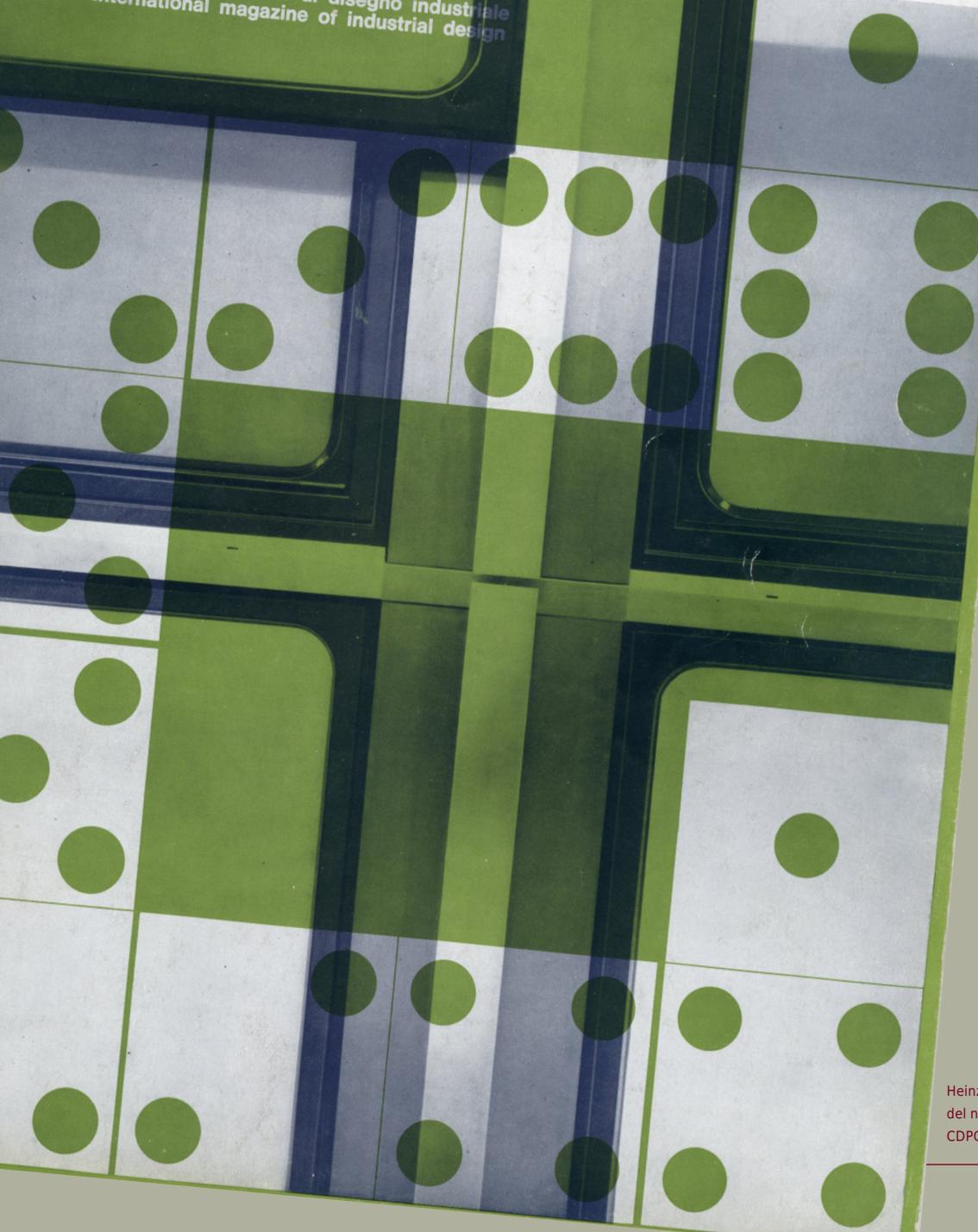
EDITORIALE	CONMIATO Raimonda Riccini	9
<hr/>		
SAGGI	STORIA E PEDAGOGIA DEL DESIGN Maddalena Dalla Mura	15
	CULTURE PER L'INSEGNAMENTO DEL DESIGN Raimonda Riccini	19
	I TEMPI DEL DESIGN. UN COMMENTO AL SAGGIO "WHY IT TOOK SO LONG" DI GILLIAN CRAMPTON SMITH Francesco E. Guida	27
	WHY IT TOOK SO LONG. DEVELOPING THE DESIGN MINDSET IN THE TECHNOLOGY INDUSTRIES Gillian Crampton Smith	32
	ARCHIVI DIGITALI PER LA STORIA DEL DESIGN Fiorella Bulegato	49
	ARCHIVI DIGITALI E FONTI DOCUMENTALI DEL DESIGN: NUOVE PROSPETTIVE STORICHE E STORIOGRAFICHE SUL DESIGN? I CASI GIO PONTI, VINICIO VIANELLO E VICO MAGISTRETTI Dario Scodeller	53
<hr/>		
RICERCHE	SULLA STORIA DEL DESIGN DEI MATERIALI. IL CONTRIBUTO DI CECILIA CECCHINI ED ELEMENTI DI RIFLESSIONE PER NUOVE STORIE Marinella Ferrara	78
	DALLA CELLULOIDE ALLA PLASTICA BIO. 150 ANNI DI SPERIMENTAZIONI MATERICHE LETTE ATTRAVERSO L'AZIENDA MAZZUCHELLI 1849 Cecilia Cecchini	83
	L'IMPORTANZA DELLE FONTI ORALI E DELLA LETTERATURA GRIGIA NELLA RICERCA STORICA SUL DESIGN Paola Proverbio	108
	EPHEMERAL VOICES AND PRECARIOUS DOCUMENTS FIXING ORAL HISTORY AND GREY LITERATURE TO THE DESIGN HISTORICAL RECORD Ida Kamilla Lie	113
<hr/>		
MICROSTORIE	STRATIFICAZIONI Mario Piazza	133
	RIUSO "CALDO" E "FREDDO" DI DISPOSITIVI NEGLI ARCHIVI DI ALBE E LICA STEINER E A G FRONZONI ATTRAVERSO PRODUZIONI STORIOGRAFICHE E DIDATTICHE. LA RIVISTA U E IL PERIODICO U Luciana Gunetti	137
<hr/>		
RILETTURE	CONMIATO Alberto Rosselli	167

IN MEMORIA	IL PROGETTO È IL ROMANZO DELLA VITA Paolo Rosselli	171
	ALBERTO ROSSELLI: ARCHITETTO, DESIGNER, DOCENTE Davide Crippa	187
	ALBERTO ROSSELLI E «STILE INDUSTRIA» UNICITÀ DI UN CASO EDITORIALE Rosa Chiesa	195

STILE INDUSTRIA

rivista internazionale di disegno industriale
international magazine of industrial design

39



Heinz Waibl, *Stile Industria*, copertina
del n. 39, 1962 (courtesy of AIAP
CDPG).

In memoria

Alberto Rosselli e «Stile Industria»

Unicità di un caso editoriale

ROSA CHIESA

Università Luav di Venezia

Orcid ID 0000-0001-6007-3998

“L’intuizione non esclude il metodo ma lo richiede. L’immaginazione è la controparte dialettica del metodo che rappresenta l’applicazione razionale di definite tecniche entro il processo inventivo” (Rosselli, 1973, p. 16-17). La rilettura in chiave contemporanea dell’impostazione editoriale che Alberto Rosselli ha inaugurato con Stile Industria permette oggi di riflettere sulle responsabilità (anche sociali) e sui limiti del disegno industriale inserendolo nel complesso dibattito sul design contemporaneo. Una rivista di cultura progettuale, che è al contempo una lezione di metodo e un modello di apertura mostra quanto, oggi come allora, sia necessario superare i confini dei riferimenti domestici per conoscere e comprendere la complessità.

PAROLE CHIAVE

Disegno industriale

Stile Industria

Alberto Rosselli

Metodologia del design

1954

È parlando di architettura nel piccolo volume *Metodi per il design* che Alberto Rosselli ammonisce:

Il pericolo è di usare sottoprodotti della scienza nel timore di sacrificare un certo modello di creatività” e ribadisce come: “L’intuizione non esclude il metodo ma lo richiede. L’immaginazione è la controparte dialettica del metodo che rappresenta l’applicazione razionale di definite tecniche entro il processo inventivo”. (Rosselli, 1973, p. 16, 17)

Sono affermazioni ancora attuali che si adattano oggi tanto più, nell’epoca della complessità, al dibattito sul design contemporaneo.

Analizzando l’attività editoriale di Rosselli, soprattutto in relazione alla direzione di *Stile Industria*, si evince un atteggiamento metodologico rigoroso, innovativo nell’idea di una collaborazione tra cultura e tecnica (Fossati, 1972, p. 52), democratico nel considerare sempre con attenzione la dimensione sociale e che si ritrova immutato nella sua attività didattica e progettuale.

La centralità di una serie di contatti familiari - era genero di Gio Ponti - e professionali-culturali dell’epoca permettono a Rosselli di intervenire in modo

incisivo nel dibattito e nella cultura progettuale del design che stava via via consolidandosi anche grazie a iniziative come la costituzione del Premio Compasso d'Oro - nel quale partecipa per tre edizioni come membro della giuria e che gli verrà consegnato *alla memoria* nel 1987 -, la fondazione dell'ADI, Associazione Disegno Industriale di cui Rosselli sarà presidente dal 1956 al 1957, e nel dibattito emerso a partire dalla Triennale del 1954, ben documentato dalla rivista *Stile Industria*, nata proprio in quell'*annus mirabilis* (Fallan, 2013, p. 255) per il design.

Alberto Rosselli fondò e diresse la rivista *Stile Industria* (1954-1963), nata grazie allo scorporo e all'autonomia assunta dalla rubrica *Disegno per l'industria* dedicata all'industrial design che trovava spazio dal 1949 sulle pagine di *Domus* e che era firmata dallo stesso Rosselli (Tonelli, 2008, p. 1-2). Malgrado il suo corso breve - solo 41 numeri - *Stile Industria* rimane un pilastro della cultura e dell'editoria del design, un oggetto di design in sé ma anche un contenitore originale di contenuti d'avanguardia che hanno nutrito il miglior dibattito culturale italiano di questa disciplina, nelle sue relazioni dialettiche, anche se discontinue, con l'impresa e con il mercato, oltre che nel rapporto con gli utenti.

Il titolo della rivista, come emerge nelle dichiarazioni apparse su *Domus* nell'imminenza della nuova pubblicazione ("*Stile Industria*", 1954), è significativo rispetto a una tendenza in atto proprio in quegli stessi anni in Italia; nonostante il nome scelto risulti per taluni ambiguo (Bellini, 1966, p. 9-11) nel suo "voler salvare una vecchia formulazione estetica e una nuova dimensione industriale" (Fossati, 1972, p. 53) è proprio allo *stile industriale* che esso intende riferirsi: "A una idea molto frequente nei documenti aziendali e nelle riviste specializzate dell'epoca: l'idea che l'industria, per presentarsi al pubblico e far accettare la sua presenza sempre più ingombrante nel paese, avesse bisogno di uno stile" (Vinti, 2007, p. 12).

Si trattava dunque per Rosselli di scandagliare il rapporto con l'industria sia dal punto di vista degli imprenditori sia da quello del designer (Tonelli, 1991, pp. 29-30), tenendo conto che gli sforzi di alcune grandi imprese nazionali - talune private, altre appartenenti al gruppo IRI - erano volti alla costruzione di una identità culturale, e quindi anche estetica, basata, nelle sue forme più felici, sul connubio tra le due culture, tecnica e umanistica, che superando ogni stilismo portasse alla ridefinizione delle relazioni tra elementi strutturali, funzionali ed estetici.

L'interesse espresso per il packaging, la pubblicità e la grafica, cui è dedicata una specifica sezione della rivista, riflette appieno l'attenzione verso i temi

della *corporate image*, “di quell’unità di contenuti, dichiarazione e condotta di un’impresa” (Burdek, 2008, p. 375) che divenne un terreno fertile di scambio tra progettisti e industria.

In questo clima culturale contraddistinto da grande vitalità e di fronte alle imponenti trasformazioni economiche in atto in Italia, una rivista come *Stile Industria* risultò dunque indispensabile nel suo ruolo di indagine e come tentativo di fornire delle risposte alle domande non più eludibili sulla natura del disegno industriale (Pansera, 1995, pp. 282-283) e sulla formazione delle competenze di un buon designer nella nuova società dei consumi.

La rivista non mancò di essere uno strumento essenziale di informazione-diffusione di prodotti esemplari o di casi internazionali significativi, come ricorda Fossati (1972, p. 51):

intanto propone l’informazione continua, precisa, capillare di ogni settore, non solo in senso estetico, come proposta di “forme”, ma in senso tecnico, come notizia di metodi, di mezzi, di materiali; inoltre fornisce un resoconto storico e critico di singoli settori (apparecchi radio, macchine da cucire, frigoriferi, mobili, ecc.) avendo cura di storicizzare i vari portati entro il rapporto con l’evoluzione tecnologica; ancora ospita interventi teorici, discussioni a carattere estetico, informazioni bibliografiche.

I termini del dibattito attorno al disegno industriale vennero posti, almeno fin dal 1952, con la pubblicazione su *Domus* del *Manifesto per il disegno industriale* (citato da De Fusco, 2010, p. 22) che, fatta salva la retorica pontiana dell’italiano come *creatore del bello*, ebbe il pregio di individuare la centralità della tematica del disegno industriale nelle sue relazioni con il gusto, l’estetica della produzione, la cultura e la tecnica. Ma è la nascita di *Stile Industria* a imporre una inedita considerazione del design come esito del rapporto tra industriali e tecnici, come frutto dell’analisi e della comprensione delle complesse relazioni tra le cose (Rosselli, 1973, p. 6).

La complessità assume dunque un ruolo centrale nel dibattito presente sulle pagine della rivista, nel confronto dialettico tra gli illustri collaboratori invitati a dibattere, studiosi, storici, critici di ambiti liminari al design, dalla storia dell’arte alla grafica, da Tito Anselmi a Bruno Alfieri, da Max Bill a Gillo Dorfles e a Ettore Sottsass.

Emblema del rapporto privilegiato che si instaura negli anni cinquanta e sessanta tra i progettisti grafici e la grande industria (Vinti, 2007, p. 14), le copertine della rivista non esprimono un progetto grafico ma, ispirate ai

contenuti del numero, vengono di volta in volta firmate dai protagonisti del periodo: Franco Grignani, Albe Steiner, Bruno Munari, Pino Tovaglia, Giovanni Pintori, Michele Provinciali ed altri, alimentando e consolidando il circuito fatto di molteplici rapporti che queste stesse personalità già intrattenevano con *Domus*, con *La Rinascente* e con le Triennali di Milano.

L'originalità nella forma e nei contenuti

L'idea che il disegno industriale sia "risultante da una relazione armonica fra produzione e cultura" (Rosselli, 3, 1955, p. 2) è un *leitmotiv* che accompagna costantemente gli articoli di fondo e permea lo spirito intero della rivista di Rosselli che, come lui stesso chiarirà in chiusura dell'esperienza editoriale, vuole essere uno strumento per consolidare la formazione del design in Italia, non già per discutere su risultati assodati.

L'approccio metodologico risulta dunque essenziale e apre sui primi numeri con *L'inchiesta sui metodi di lavoro e collaborazione con l'industria* (Rosselli, 4, 1955, pp. 1-3), un'indagine sui modi della relazione vitale che lega industria e competenze esterne, attraverso la raccolta delle opinioni di autorevoli designer tra cui Sigurd Persson, Peter Müller-Munk, Erik Herlow e Marcello Nizzoli.

Si rinnova anche sul numero successivo la disquisizione "sulla natura più vera e più profonda dell'industrial design, lontana da forme superficiali (espressioni di una moda più che di un disegno)" (Rosselli, 5, 1955, p. 1); mentre si rileva come la nascita di un nuovo prodotto vada assunta come un fenomeno collettivo (di mercato, di impresa e di cultura), espressione che deve essere interpretata grazie alla figura di mediatori (collaboratori) artisti/designer con competenze che completano quelle predittive di un'industria orientata a intercettare desideri di un pubblico sempre più esigente (Rosselli, 5, 1955, p. 2).

Oltre al contenuto implicito veicolato dalla qualità grafica delle copertine della rivista, viene assegnato largo spazio ai temi della comunicazione: dalla grafica, all'imballaggio e alla pubblicità, così come alla riflessione sul lavoro del grafico inteso come parte integrante della "unità di produzione e propaganda che la rivista intende affermare", come emerge indicativamente fin dal primo numero (1954) nella rassegna nazionale dedicata agli *Artisti italiani per la pubblicità*, perfezionata da un significativo approfondimento sui grafici americani.

La fotografia ricopre altresì un ruolo determinante nella rivista, soprattutto in virtù delle sue nuove forme di espressione non figurative che ne avvicinano il linguaggio a quello grafico, come risulta chiaro nell'articolo su Luigi Veronesi, pubblicato sul primo numero, di cui si riconoscono ascendenze sperimentali di matrice nord europea e un netto distacco dalla tradizione in questo campo espressivo (Rosselli, 1, 1954, pp. 24-27). Protagonista del secondo numero è l'emblematico lavoro di Will Burtin (Rosselli, 2, 1954, p. 36; Rosselli, 10, 1957, p. 24), introdotto come il più importante interprete della grafica americana e dall'attività del quale – anche grazie alle note esplicative che lo stesso autore invia alla redazione – si evince la corrispondenza con l'attitudine etica che caratterizza Rosselli e nello slogan “entusiasmo e disciplina” anche un allineamento con quella *terza via* individuata come tipica della produzione grafica italiana (Vinti, 2016, p. 113). Il ruolo della fotografia viene ribadito ancora e soprattutto nell'articolo a firma di Giancarlo Pozzi (Rosselli, 2, 1955, pp. 29-33) che ne chiarisce la natura: “Strumento efficace nel processo formativo della nostra sensibilità rispetto alla forma e quindi al ‘design’”. Buona parte della rivista presenta oggetti-novità della produzione nazionale e internazionale molti dei quali sono oggetti tecnici, macinacaffè, televisori, scaldacqua, ciclomotori, ed è indicativo che pur trattando sovente oggetti realizzati con materiali tradizionali – il vetro e la ceramica – si privilegino scelte molto razionali come la produzione di Tapio Wirkkala e Kaj Franck che non emanano direttamente dall'immaginario popolare, pur preservando il fascino della semplicità espressa in Italia, in quegli anni, dagli oggetti nordici (Rosselli, 14, 1957, p. 22).

Infine i temi della didattica e della formazione, così come il riconoscimento della figura del designer, sono spesso ripresi nei vari numeri insieme a una questione di fondo attorno alla qualità della produzione, evocata nell'editoriale della quinta uscita del 1955 (p. 2), in relazione “all'esigenza non originariamente nuova ma solamente trascurata, quale è oggi l'industrial design, che si presenta a noi nella misura e nel significato di un elevamento qualitativo delle produzioni”.

Si tratta di tematiche ben presenti nel dibattito sul design, a partire dalle origini della sua storia, ben oltre i confini nazionali (dalle *School of design*, alle *Arts&Crafts*, al *Werkbund*), qui riattualizzate e affrontate grazie al confronto tra casi studio esemplari; vanno letti in quest'ottica il testo di Maldonado alla conferenza tenuta presso l'Esposizione universale di Bruxelles del 1958 (Maldonado, 1958, pp. XIX-XXIV) sempre sulla formazione del designer, la rassegna, nel numero successivo, dedicata alla didattica della HfG di Ulm,

esemplificata attraverso una selezione seppur non esaustiva di lavori della Scuola (Rosselli, 1959, 1-3), e le relazioni ufficiali delle conferenze sulla *Professione del disegnatore industriale* a firma di Peter Müller-Munk, Rosselli e Tapiovaara al II congresso dell'ICSID organizzato a Venezia dal 13 al 17 settembre 1961.

Dopo un decennio di attività la rivista chiude ed è significativo, per ritrarre lo stato dell'arte, ciò che viene ricordato nel messaggio di commiato: "La posizione del disegnatore industriale è oggi più di ogni altra al centro di un dibattito tra gli interessi della produzione e quelli della cultura che restano ancora molto lontani fra di loro", ma la convinzione che il disegno industriale sia da organizzare e non più da scoprire è anche l'augurio finale di Rosselli che, conscio del ruolo centrale della sua rivista come unica iniziativa editoriale dedicata al disegno industriale in Italia, ne sottolineava il continuo sforzo di "chiarimento culturale e impostazione professionale" che la costruzione di ogni numero rappresentava per un settore *in fieri* almeno in Italia (Rosselli, 1963, p. 1).

Il valore storico e l'attualità di una rilettura contemporanea di Rosselli risiede nell'aver posto un dialogo aperto tra le varie componenti della cultura del progetto, senza mai negare le responsabilità (anche sociali) e i limiti del disegno industriale, ma definendo, con sguardo realistico, il campo di indagine e di azione del disegno industriale senza attribuirgli incondizionate preoccupazioni salvifiche come invece accade oggi.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BURDEK, B. (2008). *Design*. Gangemi editore.
- DE FUSCO, R. (2010). *Una storia dell'ADI 50*. Franco Angeli.
- FOSSATI, P. (1972). *Il design in Italia*. Einaudi.
- Lees-Maffei, G., & Fallan, K. (2013). *Made in Italy: Rethinking a Century of Italian Design*. Bloomsbury.
- MALDONADO, T. (1959). Le nuove prospettive industriali e la formazione del designer. *Stile Industria*, 20, XIX-XXIV.
- PANSERA, A. (1995). *Dizionario del design*. Cantini editore.
- POZZI, G. (1954). Fotografia, discussione della realtà. *Stile Industria*, 4, 29-33.
- ROSSELLI, A. (1954). Artisti italiani per la pubblicità. *Stile Industria*, 1, 31.
- ROSSELLI, A. (1955). Incontro alla realtà. *Stile Industria*, 3, 1.
- ROSSELLI, A. (1955). L'inchiesta sui metodi di lavoro e collaborazione con l'industria. *Stile Industria*, 4, 1-3.
- ROSSELLI, A. (1955). Per il disegno industriale in Italia. *Stile Industria*, 5, 1-2.
- ROSSELLI, A. (1957). *Stile Industria*, 14, 22.
- ROSSELLI, A. (1959). L'insegnamento del disegno industriale e la realtà produttiva. *Stile Industria*, 21, 1-3.
- ROSSELLI, A. (1963). Commiato. *Stile Industria*, 41, 1.
- ROSSELLI, A. (1973). *Metodi per il design*. Clup.
- SEI DOMANDE A OTTO DESIGNER. M. BELLINI. (1966). *Edilizia moderna*, 85, 9-11.
- STILE INDUSTRIA. (1954, marzo). *Domus*, 290 (inserto).
- TONELLI, M. C. (1991). La Rinascenza e la cultura del design. *Op. cit.*, 81, 29-30.
- TONELLI, M. C. (2008). *Industrial design: latitudine e longitudine*. Firenze University Press.
- VERONESI, L. (1954). Fotografia. *Stile Industria*, 1, 24-25.
- VINTI, C. (2007). *Gli anni dello stile industriale*. Marsilio.
- VINTI, C. (2016). *Grafica Italiana dal 1945 a oggi*. Giunti.
- WILL BURTIN, RECENTI OPERE DI GRAFICA. (1958). *Stile Industria*, 10, 24.



magazine of industrial design

Michele Provinciali, *Stile Industria*,
copertina dell'ultimo numero, 1963
(courtesy of AIAP CDPG).

AIS/DESIGN JOURNAL
STORIA E RICERCHE

Rivista on line, a libero
accesso e peer-reviewed
dell'Associazione Italiana
degli Storici del Design
(AIS/Design)

VOL. 9 / N. 16
AGOSTO 2022

REPERTORIO PER
UNA NOSTRA STORIA
DEL DESIGN

ISSN
2281-7603
